

Pane e frutta, ad AltaRoma vestiti tutti da mangiare

La Curiel si ispira a Caravaggio, Gattinoni ecosostenibile

Tendenze

MARIA CORBI
ROMA

Food and fashion, moda, cibo e moda, due piaceri della vita, due mondi che si contraddicono nella vita delle donne sempre più ossessionate dalla linea. Ma non importa. Roma con la sua couture si ispira al gusto del cibo e della vita. Un omaggio all'Expo? Una citazione di ottimismo? Una assonanza di eccellenze italiane? Comunque sia le passerelle diventano luoghi golosi come da Gattinoni dove Guillermo Mariotto, direttore creativo della maison per la prossima Primavera/Estate ostenta "plats exquis". La top model Dayane Mello, indossa il "Bread dress", ecosostenibile. Con il bustier scolpito con vere spighe di grano e per i pantaloni panier a vita alta realizzati in juta e ricamati con oltre ottocento biscotti, salatini glassati e cristallizzati. Il cappello a larghe falde è realizzato con farina di grano duro da artigiani del pane. L'abito si fonde e si confonde con il cibo diventando oggetto di culto prelibato.

Artigianato

Alta moda come laboratorio di eccellenza artigiana e creatività. Una missione ben diversa secondo Stefano Dominella da quella che pretenderebbe da Alta Roma il vice ministro del-

lo Sviluppo Economico, il quale ha detto chiaramente che se Roma non diventa un palcoscenico per giovani talenti non ci saranno la possibilità di partecipare ai fondi messi a disposizione per il made in Italy. «Roma non deve essere un kinderheim», gli risponde sprezzante Dominella. E così la saga continua con la possibilità che a luglio le passerelle romane rimangano chiuse.

D'altronde è anche difficile capire cosa si deve intendere per giovani, a quali stilisti si rivolga l'interesse di Calenda e del governo. Chi è giovane in questo paese? Lo sono gli stilisti che stanno sfilando in questi giorni? Da Ettore Bilotta, a Camillo Bona ad Antonio Grimaldi? Tutti verso la cinquantina? Certo a confronto di un Balestra e di una Curiel sono ragazzini, ma in assoluto? E bisogna in nome del rinnovamento lasciare a casa i pochi nomi dell'alta moda che continuano a venire a Roma? In fondo il declino della città eterna come capitale dell'Alta moda iniziò proprio quando i grandi, a iniziare da Valentino, emigrarono a Parigi. Togliendo il loro raggio di luce a chi debuttava in pedana. Così quest'ombra sui talentuosi giovani si è allun-

gata fino a oggi quando questi sempre giovani couturier dovrebbero lasciare il campo a chi è anagraficamente in regola con il diktat giovanile. Una generazione schiacciata, proprio come in tutti gli altri settori italiani.

Allievi e maestri

Intanto eccoli questi «sempre giovani ma non abbastanza». Ettore Bilotta ha pensato ad una giovane donna dell'high society che si sposta nel globo da un party all'altro. Il suo guardaroba è composto da pratici tubini dalla silhouette a guanto, velati sulle braccia e sulla schiena, dove si rincorrono file di bottoncini. Camillo Bona per la sua donna «normale e chic» propone come sempre la lavorazione double, con rafia, lino, organza in colori naturali come il verde menta, sabbia, cipria, corallo, abbinandoli alla china, sia da giorno che per la sera. L. Antonio Grimaldi immagina clienti come fate che vestono di petali e stoffe impalpabili. Le stampe all'over o completamente dipinte a mano evocano le opere fotografiche di Irving Penn, immagini che nel secondo dopoguerra hanno rinnovato l'idea di stile ed eleganza nell'immaginario collettivo. «Ho fortemente voluto che la

mia collezione estiva sfilasse in passerella a Roma», spiega Antonio Grimaldi d'accordo con la trasformazione di Roma in una vetrina per giovani talenti, e senza guardare alla carta di identità. «Non si può incentrare Roma su pochi sopravvissuti. Prima i grossi nomi aiutavano gli esordienti a mettersi in luce, l'aver spostato l'asse a Parigi ha danneggiato le nuove leve. Bisogna investire per fare tornare i grandi nomi italiani a sfilare qui».

Tra chi è rimasto c'è Raffaella Curiel, la stilista preferita dalle donne di potere che rende omaggio con un abito all'Expo e con la collezione all'oriente: 47 abiti-gioiello, antichi tessuti ristampati su sete, lini, broccati e chiffon, decorati con fili di seta d'oro, pietre colorate, canette di vetro, perline, ambre e giade.

Le signore di Renato Balestra scelgono abiti sensuali o spumosi, in soli due colori evanescenti, come il celeste rugiada e l'avorio pallido, o beige chiaro. «Una Venere Moderna», spiega lo stilista.

Dai maestri agli allievi, dai grandi (di fama e età) ai piccoli, come Nicolas Martin Garcia, 23 anni, vincitore del Talents della Accademia di Costume e Moda. Con la sua collezione «Lolito», infrange il muro della differenza di genere. Creatività unisex.

Dettagli di stile



Le parrucche
Anche le parrucche seguono le mode. Lo sanno bene nel salone Trotta, noto dagli Anni 60 per le sue parrucche, che ospita i designer Alessandra Giannetti e Italo Marseglia

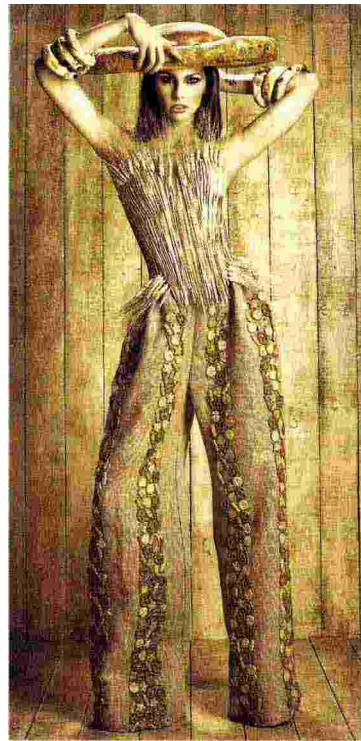
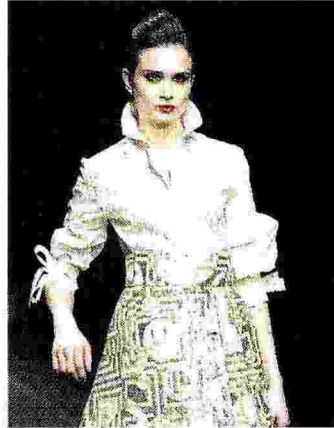


La Abaya
Hend al Qassemi, principessa di casa reale di Sharja (Emirati Arabi Uniti) con la sua maison House of Hend miscela look occidentali corti da cocktail a look islamici con le Abaya, in versione couture



Il tatuaggio
Il Tattoo arriva in passerella grazie a Marco Manzo, uno degli artisti del settore: le sue creazioni sono raffinati pizzi e trine disegnati sulla pelle invece che sul tessuto

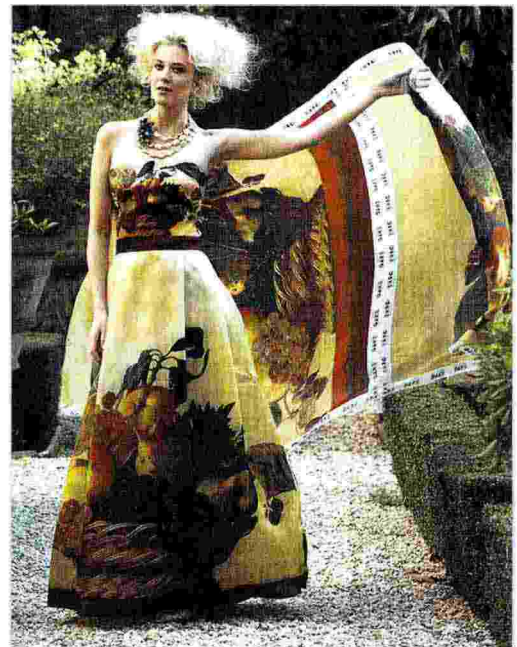
La camicia
Bilotta rilancia la camicia da uomo: un capo strategico anche sul red carpet, in chiffon o in taffetà per una giovane donna dell'high society



Pane per Gattinoni
La top model Dayane Mello con il "Bread dress", bustier scolpito con vere spighe di grano e pantaloni in juta e ricamati con oltre ottocento biscotti e salatini

In passerella

Tour Eiffel
L'abito di Sabrina Persechino, stilista e architetto, si ispira al monumento simbolo di Parigi: il ferro forgiato viene reinterpretato negli outfit in pelle



Frutta per la Curiel
L'abito che Raffaella Curiel ha creato come omaggio a Expo 2015 si chiama «Canestra di frutta - Omaggio a Caravaggio».





**Giardino
incantato**

*Le eteree fanciulle
botticelliane di
Antonio Grimaldi,
si muovono
come fate dei
boschi sulla
passerella*